

Philomusica on-line 8/III (2009)

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

L’atteggiamento di un collezionista privato

Private collectors attitude

Lorenzo Frignani

Associazione Liutai Italiani
frilor1960@gmail.com

§ Un collezionista esprime interesse verso l’elaborazione di un progetto nazionale di schedatura accessibile a studiosi, ricercatori, conservatori, liutai e altre categorie direttamente coinvolte nella conservazione del patrimonio organologico. Per sua natura e per il genere di motivazioni che lo spingono, il collezionista privato si pone come collaboratore fondamentale per un progetto di questo genere, che dovrebbe anche stimolare contatti e collaborazione tra la sfera privata e quella pubblica.

§ Private collectors are affected by the development of nation – wide cataloguing projects that make data available to scholars, researchers, conservation experts, instrument makers and other people that are directly involved in the preservation of musical instruments. Because of their fundamental motivations, private collectors are key supporters of this type of projects, that should – among other things – increase contacts and cooperation between the private sector and the public sector.

LA collezione Frignani è frutto di una raccolta perpetrata nell'arco di circa un quarto di secolo, rivolta in particolare alle chitarre storiche italiane, dal periodo cosiddetto classico agli inizi del Novecento. Alle chitarre si aggiungono i mandolini, dal Settecento a oggi, per un totale di circa 50 strumenti.

L'importanza della raccolta è data in particolare dal fatto che vi si trovano esempi unici di autori del passato, dei quali non è conosciuta testimonianza in altre collezioni.

Da quando la raccolta è iniziata ad oggi, gli strumenti sono stati custoditi nelle condizioni in cui sono stati ritrovati e solo raramente sono stati restaurati, in termini conservativi o di recupero funzionale, laddove gli interventi non presentavano particolari problematiche.

Alcuni strumenti sono stati oggetto di pubblicazioni di carattere divulgativo, nell'ambito di esposizioni nazionali e internazionali. Da tempo, inoltre, agli strumenti della collezione è rivolta l'attenzione di collezionisti e/o appassionati del settore, i quali grazie ad essi possono approfondire studi e conoscenze anche attraverso un approccio comparativo con altri analoghi strumenti presenti in altre collezioni.

Dal momento che il mio lavoro di liutaio collezionista mi porta ad avere verso la collezione un atteggiamento di conservatore, nutro un forte desiderio di aggiornamento e di adesione alle varie iniziative con finalità di studio e catalogazione.

Nel seminario cremonese dedicato alla scheda catalografica nazionale si è rilevata chiaramente la necessità di uniformare le modalità di reperimento e di redazione delle informazioni riguardanti gli strumenti musicali, mettendo l'accento soprattutto sulle raccolte pubbliche. Il fine è quello di costituire una banca dati, un unico, grande contenitore che dovrebbe divenire riferimento per studiosi, ricercatori, conservatori, liutai e tutti coloro che sono "responsabilizzati", per motivi più o meno professionali, verso la conservazione e preservazione del patrimonio storico che riguarda gli strumenti musicali. Si è ampiamente e costruttivamente discusso dell'importanza del rapporto sinergico dei contenitori istituzionali, quali ad esempio i musei e le collezioni pubbliche. Ma non si è considerato un altro importante aspetto, ovvero quello relativo alle collezioni private.

Le collezioni private sono un'importante risorsa del patrimonio che costituisce la giacenza di opere d'arte e nel settore degli strumenti musicali esistono collezioni che potrebbero essere considerate a giusta ragione della stessa importanza di quelle pubbliche.

Non va dimenticato che, storicamente, parecchie raccolte oggi pubbliche erano in passato private e che molte di esse sono frutto di elargizioni di collezionisti privati, i quali ne hanno fatto dono alla comunità attraverso la destinazione in contenitori di pubblica frequentazione.

Sappiamo che risulta difficile stabilire equilibri di rapporto fra pubblico e privato ma, davanti alla possibilità di fornire informazioni di carattere culturale e di ricevere un incremento alla conoscenza della propria collezione,

è molto probabile che il possessore di 'tesori nascosti' possa rendersi disponibile a un progetto come quello di partecipare a un programma di catalogazione uniformato, almeno fin dove non viene intaccato il suo 'libero arbitrio'.

I motivi sono vari e spesso non considerati. Innanzitutto, ogni individuo che si dedica alla raccolta di oggetti che accendono la sua curiosità, passione e interessi, è stimolato e fortemente disposto a 'mettere ordine' alla sua raccolta. Avendo egli stesso finanziato l'acquisizione, è molto attento agli aspetti di conservazione per ovvi motivi di natura economica (uno strumento musicale efficiente e ben conservato ha molto più valore di uno danneggiato o mal conservato) ed è impegnato anche nella valorizzazione attraverso l'approfondimento delle conoscenze.

Il collezionista privato è per natura megalomane, ama esibire (almeno in privato, più raramente in situazioni pubbliche) i propri oggetti, 'metterli a confronto'. Questo ultimo aspetto non è trascurabile per cercare una situazione di accesso e di apertura, almeno per quanto riguarda la partecipazione ad uno scambio di informazioni.

Esiste, poi, la figura del collezionista con capacità di conservatore qualificato. Prendiamo l'esempio di un liutaio, costruttore e/o conservatore/restauratore. Così come capita a un restauratore di pitture per i quadri o a un antiquario per oggetti d'arte varia, è abbastanza normale che chi lavora nel settore degli strumenti musicali, avendo spesso un contatto diretto con le provenienze private, in vario modo finisca per acquisire oggetti di alto contenuto storico-culturale e si faccia carico della loro conservazione e valorizzazione. Inoltre è pur vero che le collezioni musicali pubbliche, laddove esistano le risorse che lo consentano, si rivolgono a liutai qualificati come conservatori/restauratori per le operazioni di preservazione e mantenimento degli oggetti musicali delle loro collezioni.

Da questa situazione potrebbe anche nascere uno scambio professionale di reciproco interesse: il 'collezionista qualificato' potrebbe attivamente partecipare a progetti di recupero strutturale e/o funzionale degli strumenti della collezione pubblica e rendersi partecipe al progetto di catalogazione allargato.

Quelli che ho brevemente citato sono solo alcuni degli aspetti di un'ipotetica collaborazione fra pubblico e privato, un fenomeno che non ha ragione di rimanere occulto, alla luce delle potenzialità insite nello sviluppo di una cultura storica che è la base del nostro futuro.

Mi auguro, quindi, che si possa arrivare a mettere a punto questo interessantissimo progetto della catalogazione con un ampio respiro collaborativo, mettendo in primo piano il giusto rapporto con una cultura, sia pubblica sia privata, che ricopre un ruolo fondamentale, per noi e per le future generazioni.



Figura 1

Alcuni strumenti della collezione Frignani: due chitarre ottocentesche napoletane di Gennaro Fabricatore, un mandolino bolognese settecentesco di Floriano Bosi e un violino settecentesco di Jacobus Stainer.

Lorenzo Frignani, liutaio e collezionista modenese, dal 1982 si interessa alla costruzione e al restauro di strumenti a pizzico e ad arco. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti e collabora con musei e istituzioni nazionali e internazionali. Fondatore della LF Edizioni, è stato curatore e perito per la Fondazione Toscanini di Parma; è vicepresidente A.L.I. (Associazione Liutai Italiani) e dal 1997 consulente artistico e docente presso la Scuola di Liuteria di Pieve di Cento (Bo).